



# La nuova onda dell'arte è asiatica

Quando a dicembre nel 2004 lo tsunami colpì con la massima violenza la costa thailandese e Sumatra facendo migliaia di morti, in Occidente era Natale e si celebrava uno dei periodi clou del consumismo e del benessere economico. « Al culmine di un periodo di stabilità e ricchezza economica che pareva destinato a crescere l'Asia e in particolare l'Indonesia, la Malesia e le Filippine furono colpite da una delle peggiori catastrofi naturali della storia dell'umanità» scrive Primo Giovanni Marella nella premessa di *Post-Tsunami art* (Damiani editore) il volume che raccoglie i lavori di giovani artisti del Sud est asiatico ispirati a quel tragico evento. « E proprio oggi che la crisi economica ha fatto crollare molte certezze dell'Occidente-prosegue Marella - da quel continente che fu martoriato dallo tsunami provengono nuove generazioni di artisti dal talento non comune, capaci con i loro progetti di coinvolgere istituzioni importanti, ma anche di accendere l'interesse del mercato dell'arte internazionale verso la nuova produzione artistica del Sud-est asiatico». Fotografia, pittura, installazioni, video e incontri inediti fra tradizione e avanguardia. In un mix spesso molto accattivante. Nascono così gli scatti corrosivi di High Noon. Una sua foto mostra un bianco e un indigeno malese mentre duellano su uno scoglio: il secondo ha in mano un bastone, il primo una pistola. Ma c'è spazio anche per l'autoironia nel progetto *The Chi-lin of Calauit* dove due indonesiani si sposano su un'isola da sogno portando al guinzaglio una giraffa. Sguardo divertito, a volte surreale, più spesso poetico, come la bambina che senza paura corre verso il mare nel quadro di Yasmin Sison, una delle animatrici del gruppo di artisti Circondati dalle acque. Ma accanto ai volti sommersi di colori dell'artista balinese Wayan Suja che fa rivivere poeticamente le persone uccise da un muro di acqua, non mancano le opere che raccontano la lacerante ferita del dolore e della distruzione che non si è ancora rimarginata. Un team di curatori ed esperti di arte contemporanea - Rifky Effendy (Indonesia), Ronald Achacoso (Filippine), Simon Soon (Malesia)- coordinati da Primo Marella ed Eleonora Battiston sono riusciti a mettere insieme in questo libro un universo variegato di voci e di stili: una polifonia di immagini di grande impatto emotivo e che - a colori- raccontano la straordinaria vitalità di un Sud est asiatico giovanissimo che usa l'arte per costruire un nuovo futuro. ■

©Tachus

## Emergenti

Sono tutti under 40 e in Thailandia, Malesia, Indonesia e nei Paesi vicini hanno dato vita a una nuova stagione creativa. Mescolando generi e stili. Con fotografia, pittura, video e installazioni raccontano lo slancio con cui questa area del mondo ha saputo reagire alla tragedia dello tsunami e progettare un nuovo futuro

di Simona Maggiorelli



In apertura: Yee I-Lann, *Map* (2005); sopra: Yasmin Sison-Ching, *Bound* (2008); a fianco: Yee I-Lann, *The Chi-lin of Calauit* (2005); sotto: Wayan Suja, *Illusion #2 Myth of Beauty* (2008)

## Letteratura



### ROMANZI DALL'ORIENTE

La nuova onda creativa che viene dal Sudest asiatico non riguarda solo le arti visive e performative, ma anche e soprattutto la letteratura. È anche in questo caso parliamo di scrittori giovani, poliglotti (come accade spesso in questa area del mondo in cui convivono differenti culture e religioni), aperti a uno sguardo cosmopolita. Alcuni di loro, come il malese Tash Aw (classe 1971) sono già voci affermate nel panorama internazionale. Il suo recente *Mappa del mondo invisibile*, edito in Italia da Fazi, è uno straordinario romanzo di formazione ambientato nell'Indonesia post coloniale. Intanto spuntare anche in Italia iniziative editoriali che con passione si sono date a scandagliare l'area degli scrittori emergenti del Sudest asiatico. È questo il caso di Metropoli d'Asia, la nuova casa editrice fondata da Andrea Berrini, in partnership con Giunti. E che si è data un obiettivo preciso: trovare nuovi voci che sappiano raccontare le città asiatiche dall'interno con vicende legate al territorio. Così ecco il noir della ventinovenne Shazia Omar ambientato a Dhaka, ma anche il nuovo *Le ceneri di Bombay* di Cyrus Mistry che fotografa le contraddizioni dell'India di oggi. Ed è solo l'inizio. s.m.